



CONFINDUSTRIA
Varese

ASSEMBLEA GENERALE

2022



Relazione del Presidente **Roberto Grassi**

Autorità, gentili ospiti, cari colleghi e gentili colleghe,

siamo qui oggi in un luogo per noi insolito, il **Palaghiaccio Acinque Ice Arena** che abbiamo scelto, perché simbolico di quel progetto di rilancio del territorio di cui tutte le anime della nostra società sentono oggi fortemente bisogno. Imprese, lavoratori, parti sociali, famiglie, giovani ed istituzioni.

Innanzitutto, è il simbolo di una Varese che, (se investe su se stessa), riesce a tornare **vincente**, come dimostra il campionato nazionale che la squadra di Hockey dei Mastini ha riportato a casa quest'anno dopo molto tempo.

È uno dei simboli di un grande potenziale di attrattività che abbiamo e che stiamo cercando di migliorare partendo dalla valorizzazione di luoghi come questo che ci aiutano a qualificare la nostra provincia come area di wellness destination.

È il simbolo di quanto lo **sport** e tutto il suo indotto, insieme ad **arte e cultura**, possano rappresentare un volano di crescita economica per la nostra provincia.

In realtà questa location non è il solo elemento insolito dell'Assemblea di quest'anno. È anche insolito che io sia qui non per fare il discorso di chiusura del mio mandato, ma per celebrare il programma che caratterizzerà il prossimo biennio alla guida di Confindustria Varese. Poco fa, durante la parte privata di questa Assemblea, sono stato infatti riconfermato Presidente per il 2023-2024. Una scelta che rappresenta un **unicum storico**, di cui ringrazio tutta la compagine associativa che su di me ha riposto, ancora una volta, la sua fiducia.

Ne sento tutta la responsabilità, positiva, importante, stimolante.

Quello che si chiude con questa Assemblea è un quadriennio difficile e straordinario. In ogni senso.

Abbiamo affrontato sfide apparentemente insormontabili:

- pandemia;
- guerra;
- crisi energetica.

Nel frattempo, però, (oltre a garantire la normale operatività di Confindustria Varese in un contesto così complesso), abbiamo rilanciato la nostra capacità di stare al fianco delle imprese con progetti storici che cambieranno la nostra azione nei prossimi anni, confermandoci come un'**Associazione moderna**, al passo con le sfide di un contesto in forte trasformazione:

- abbiamo innanzitutto gestito un passaggio di testimone alla guida della nostra Direzione Generale, con l'arrivo di **Silvia Pagani** in un ruolo fondamentale nella vita associativa, che qui ringrazio insieme a tutta la Struttura;
- abbiamo **cambiato nome**;
- abbiamo lanciato il **Piano Strategico #Varese2050**;
- abbiamo realizzato il primo **Social Progress Index provinciale** in Italia.

Tutto questo è avvenuto grazie all'appoggio costruttivo dell'intera compagine associativa, dei suoi **Gruppi merceologici**, della **Piccola Industria**, del **Gruppo Giovani**, del **Consiglio Generale** e alla strettissima collaborazione con tutto il **Consiglio di Presidenza**.

Permettetemi dunque di ringraziare i **Vicepresidenti uscenti** che mi hanno accompagnato in questi anni: **Luigi Galdabini, Claudia Mona, Luca Spada e Mauro Vitiello** nel frattempo eletto Presidente della Camera di Commercio.

Un ringraziamento particolare anche a tutti i **Past President** che mai hanno fatto mancare il loro prezioso consiglio nei momenti più difficili.

Un impegno che ora continuerà con la nuova squadra di Vicepresidenti che ho l'onore di presentarvi:

- la riconfermata **Claudia Mona**;
- **Barbara Cimmino**;
- **Eleonora Merlo**;
- **Luca Donelli**.

La mia, alla guida di Confindustria Varese, è una riconferma eccezionale, legata alla straordinarietà di questo periodo, ma è anche fortemente voluta per dare continuità alla start-up di un progetto di visione. Mi riferisco naturalmente a MILL. Il luogo del Manufacturing, dell'Innovazione, della Logistica e della Formazione, che sta avviandosi a prendere forma, al fianco della LIUC a Castellanza.

Poco più di nove mesi fa lo avevamo annunciato. Adesso abbiamo l'onere di realizzarlo. E, vi assicuro, stiamo procedendo.

L'impegno che mi assumo per i prossimi due anni è un impegno verso la **base associativa**.

È un impegno verso la **tradizione manifatturiera** di questo territorio che va onorata, ma anche rinnovata.

È un impegno, più largo, verso le **persone** che qui abitano e lavorano.

IMPEGNO VERSO LA BASE ASSOCIATIVA

L'impegno verso la base associativa. In questi mesi abbiamo ascoltato i nostri associati durante un road show di presentazione del Piano Strategico #Varese2050. Abbiamo portato la nostra proposta e visione, da Luino a Saronno, da Varese a Gallarate, passando da Busto Arsizio e Malpensa. Abbiamo incontrato e dialogato

con più di 400 imprenditori andando a trovarli nei luoghi dove producono. E, tenendo fede a quell'impronta di apertura al territorio, che abbiamo scelto all'inizio, abbiamo coinvolto in questi incontri anche tutti i nostri stakeholder: Provincia, Comuni, Prefetto, Forze dell'Ordine, Camera di Commercio, Comunità Montane, Sindacati, Associazioni datoriali, organi di stampa.

Voglio ringraziare tutti.

Perché ne è uscito un confronto utile, con preziosi spunti di collaborazione che abbiamo raccolto e di cui faremo tesoro nella fase operativa.

IMPEGNO VERSO LA TRADIZIONE MANIFATTURIERA

L'impegno per la **tradizione manifatturiera**.

Partiamo da una realtà densa di imprese.

Ricca di cluster che si sono sviluppati per vie naturali in circa due secoli di storia industriale. Come dimostrano **le venti imprese che anche quest'anno abbiamo premiato poco fa per i 30, 40 e 50 anni di Associazione e per i 100 anni di attività**.

A tutte loro va il nostro applauso.

Siamo un tessuto imprenditoriale che ha delle grandi potenzialità in termini di sviluppo di filiera e di contaminazione. Abbiamo visto che ci sono anche delle debolezze, non tanto nella struttura produttiva, che ha un ottimo DNA, quanto nella sua dinamica, se messa in relazione con quella di altre aree.

Se vogliamo continuare a crescere dobbiamo saperci rinnovare; coltivare bacini di creatività; investire risorse; orientare le politiche verso nuove specializzazioni. In primis quella dell'Information Technology. Ma anche in quelle in cui tutti sbandierano la loro vicinanza, salvo poi non sostenerle quando serve.

Il mio riferimento è al settore della logistica e dei trasporti.

Qui permettetemi una digressione su Malpensa. Voglio essere molto chiaro e abbandonare qualsiasi delicatezza o diplomazia confindustriale.

L'approvazione del **Masterplan di Malpensa** da parte del Ministero dell'Ambiente e del Ministero della Cultura senza la possibilità di un ampliamento dell'Area Cargo è un duro colpo allo sviluppo non solo dell'aeroporto, ma di tutta la nostra area e, più in generale, alla capacità competitiva dell'export del Made in Italy.

Una decisione che senza mezzi termini Confindustria Varese definisce **incomprensibile e scellerata**.

Quando parliamo di **assenza di una visione**, di una **mancanza di politica industriale**, di una **incapacità di saper interpretare lo sviluppo sostenibile**, parliamo proprio di **scelte miopi** come quella di impedire l'espansione del Cargo di Malpensa. Decisioni che non tengono conto dei costi emergenti in termini di posti di lavoro e, più in generale, di opportunità.

È un'occasione persa di cui pagheremo i danni per molto tempo.

Una scelta, tra l'altro, presa senza tenere in considerazione il grande lavoro di concertazione fatto sul territorio da **Regione, Sea, Comuni** e da tutte le **parti sociali**. Una decisione presa **da lontano e decontestualizzata**.

Tutte le forze politiche, sia quelle all'opposizione ma che hanno governato in passato, sia quelle che oggi sono nella maggioranza che sostiene l'attuale Esecutivo **devono assumersi la responsabilità** di aver bloccato negli anni, (con una lunga serie di provvedimenti sbagliati), lo sviluppo di una delle infrastrutture più strategiche per la crescita dell'industria del Nord del Paese e di aver messo in discussione le legittime aspirazioni di un intero territorio e del suo sistema produttivo.

Siamo delusi.

Amareggiati.

Non ci sentiamo rappresentati.

Nonostante tutto, noi andiamo avanti per la nostra strada.

Le nostre imprese hanno urgenza di intercettare i grandi cambiamenti tecnologici in atto. Devono parlare la lingua della **digitalizzazione**. Ed alcuni già lo stanno facendo. Attraverso il Digital Innovation Hub Lombardia abbiamo condotto assessment per saggiare la propensione ad applicare le nuove tecnologie digitali nelle imprese.

Tecnologie che riguardano i prodotti, sempre più intelligenti nelle funzioni e nell'autoregolamentazione.

Tecnologie che riguardano l'erogazione dei servizi e la fruizione dei beni con l'avvento della share economy.

Tecnologie sempre più attente alla cybersecurity, su cui troppe Pmi sono ancora vulnerabili.

Tecnologie che riguardano i processi e il monitoraggio di quei dati richiesti per stare in catene di fornitura sempre più complesse e articolate.

Tutte trasformazioni che richiamano a un modo di lavorare sempre più collaborativo tra uomo e macchina.

Le nostre imprese devono, però, anche saper ragionare sempre più in termini di **sostenibilità**. Perché ce lo chiede **il mondo**, perché ce lo chiedono **i giovani** ed ora ce lo chiedono anche **i consumatori**. La strada è tracciata, ma necessita di alcuni **guard rail** e di alcune **sicurezze**.

Stiamo facendo sforzi per trasformare le nostre aziende, ma chiediamo:

- **regolamentazioni eque** nei tempi e nelle richieste;
- **imparzialità competitiva** con quanto avviene in altre aree del mondo;

- **controlli**, non solo per chi produce in Europa rispettando le regole, ma anche per le merci che entrano in Europa senza rispettare i parametri ed i controlli previsti.

Le regole ci sono, vanno solo monitorate nella loro applicazione. A tutela di chi produce, ma anche a tutela di tutti i consumatori europei.

Se ne sente la necessità nel Tessile e Abbigliamento, settore in cui il tema della sostenibilità è più *demanding*, con diverse normative europee in fase di arrivo o di definizione: il passaporto digitale di prodotto, l'eco design, le nuove normative per la seconda vita dei prodotti.

Sono sfide che richiederanno di attrezzarci con piattaforme per la raccolta ed il riuso. Occorrerà una efficace collaborazione pubblico-privato che potrebbe aprire nuove opportunità legate al *disassembling*. Ma il settore tessile non è sicuramente l'unico toccato dai temi della sostenibilità.

Pensiamo all'impatto di sostituzione di tecnologie e imprese nel settore **automobilistico**, pensiamo all'impatto sul settore della **plastica** o a quello dell'**imballaggio** con la normativa contro il monouso che già sta prendendo applicazione in Germania. Tutti comparti ben presenti nel nostro territorio.

Insomma, le imprese devono saper ragionare in termini di sostenibilità applicata, ma anche imparare la connessa grammatica dell'**ESG** per tradurre in vantaggi gli sforzi di adeguamento **ambientale, sociale e di governance** che stanno affrontando.

Vogliamo essere accanto alle imprese per aiutarle ad orientarsi sul tema del *bilancio di sostenibilità*.

Non sono poche, inoltre, quelle che si sono spinte ancora più in là, diventando, imprese benefit. Ne contiamo oggi 37, un numero che fa di Varese la seconda provincia in Lombardia dopo Milano.

La sostenibilità ha anche una sua declinazione logistico-viabilistica. A questo proposito ci sono precise richieste che arrivano dalle imprese e riguardano la non cancellazione di alcuni collegamenti ferroviari esistenti (tra Saronno e Milano Centrale per esempio), il ripristino di un collegamento, almeno via treno, con la capitale (Freccia Rossa per Roma con tappa a Malpensa) e l'ultimazione del peduncolo di collegamento Malpensa-Gallarate.

In termini strettamente viabilistici facciamo nostra la richiesta di un maggior collegamento con l'Area Nord della provincia per favorirne un'integrazione e nuove logiche di sviluppo. In termini aerei ci sono i progetti di Malpensa di aderire ai protocolli più avanzati della Green Aviation, predisponendosi ad accogliere sin d'ora i futuri velivoli a idrogeno e guardando all'**Advanced Air Mobility** ed ai **vertiporti**. Tutti elementi che vanno nella direzione di sostenere lo sviluppo del cluster della logistica sul territorio.

Tutto ciò ci porta anche al **PNRR** ed alla sua implementazione. Faccio mie le parole del Presidente Bonomi che ha ricordato come la priorità per il Governo dovrebbe essere quella di riallocare le risorse, (che rischiano di rimanere inutilizzate), verso incentivi agli investimenti delle imprese. Una soluzione che sarebbe di rapida attuazione e di sicuro risultato sul Pil. Così come sarebbe più utile per il nostro Paese utilizzare le risorse del **MES** per interventi di politica industriale volti alla crescita economica e sociale.

Una crescita che ha anche bisogno di un taglio strutturale del **cuneo fiscale**. Tema centrale per Confindustria che qui, (in quest'area del Paese), è ancora più sentito di fronte alla forza attrattiva della Svizzera.

IMPEGNO VERSO LE PERSONE

Impegno verso le persone. Accanto all'impegno verso la **base associativa** e gli **stakeholder**, accanto a quello verso il **tessuto produttivo**, l'impegno che oggi sentiamo sempre più forte è quello verso le **persone**. La vera criticità di questo momento.

Due anni fa abbiamo dedicato parte della nostra Assemblea agli squilibri demografici. Allora emergevano dalle statistiche, oggi li misuriamo dalla frequenza con cui (come imprenditori) ci lamentiamo della difficoltà di trovare collaboratori. È un tema di attrattività.

È un problema comune che tocca tutti i settori.

Non c'è personale specializzato, ma neanche persone da specializzare.

È una questione di prospettiva di territorio.

Le proiezioni demografiche al 2031, che sono già scritte nei dati di oggi, ci avvertono che la provincia progressivamente si squilibra. Con una popolazione anziana dai **65** anni in su che toccherà il **27,5%** (contro il **24,5%** attuale), con una **popolazione attiva** che potrebbe scendere al **61,5%** ed una fascia di giovani attorno **all'11%**. Un ragazzino ogni 3 nonni circa.

I territori che progrediscono sono quelli che conservano vitalità, che hanno in sé l'entusiasmo e la creatività dei giovani capaci di intraprendere sempre nuove iniziative e cambiare il mondo. Di questo abbiamo estremo bisogno anche a Varese.

Solo negli ultimi 5 anni sono saliti del 18,4% i varesini iscritti all'AIRE (l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), superando quota 65.000. **È come se fossero emigrate le città di Gallarate e Luino messe insieme**. E purtroppo non è la sola via di fuga.

Su un altro fronte, quello svizzero, “perdiamo” circa **32.000** persone che ogni giorno varcano il confine come frontalieri. **L’equivalente della città di Saronno.**

I pendolari verso Milano sono difficilmente stimabili.

Tuttavia, quello che più preoccupa e angoschia sono i giovani che non partecipano. Quei **NEET** che stiamo perdendo alla vita attiva. Un bacino di circa **24.500 giovani (molto più della città di Tradate)** tra i **15 e i 29 anni** che per diverse ragioni non risultano né occupati né inseriti in un percorso di istruzione. I motivi possono essere differenti, ma rimane la sensazione di un disagio di fondo che merita l’attenzione del territorio.

E ringrazio qui il Prefetto, **Salvatore Pasquariello**, che ha aperto tavoli di confronto su questo tema.

Ne apro qui per aprire una parentesi e ringraziare anche **tutte le Forze dell’Ordine** non solo per il fondamentale compito svolto ogni giorno a tutela della sicurezza di ogni singolo cittadino, ma anche per l’insostituibile ruolo del **rispetto delle regole a difesa della libertà d’impresa.**

È anche questo un elemento base di competitività e attrattività di un territorio.

Grazie per quello che fate.

Di fronte a queste dinamiche demografiche, il risultato è quello di una provincia che fa sempre più fatica a permettere alle persone di realizzarsi nel lavoro e nelle proprie passioni, come dimostra il Social Progress Index.

Nel nostro personale *Bilancio sociale di territorio*, tutte queste voci andrebbero ascritte alla colonna delle **perdite.**

Perdite di energie, entusiasmi, capacità, welfare.

Perdite che ci richiamano alla necessità di affrontare il **tema demografico** anche attraverso nuove e più efficaci politiche di integrazione del **flusso migratorio.** Se ben

governato può essere strumento di sviluppo e di progresso economico e sociale. E in questo le imprese devono giocare un ruolo fondamentale di inclusione nella società. Molte lo stanno già facendo con processi spontanei. Ma servono anche qui progetti di sistema, nazionali e territoriali, che permettano di scalzare la paura con un sentimento diffuso di opportunità.

Ciò vale anche per percorsi di reinserimento nella comunità attraverso il **lavoro nelle carceri**.

Perdite che ci obbligano, soprattutto, a invertire la tendenza con forti investimenti in un' **attrattività** ampiamente intesa.

Devono essere più attrattive le imprese varesine nei confronti delle **persone in generale** e dei **giovani talenti in particolare**. **Attraction & retention**, sono le nuove parole chiave che sentiamo sempre più spesso nominare. Qualche suggerimento lo ascolteremo quest'oggi proprio durante il talk della nostra giovane ospite Maria Elettra Favotto che, quotidianamente, si occupa di agevolare il confronto intergenerazionale nelle aziende.

Deve essere più attrattivo, però, anche tutto il territorio.

Non ci possono essere isole aziendali felici in un contesto di aridità di occasioni.

Così come non ci può essere un territorio attrattivo senza imprese disposte a ripensare i modelli organizzativi di gestione del lavoro e della sua conciliazione con la vita privata delle persone. Con tutti i loro bisogni. Da quelli di svago a quelli di cura del proprio ambito familiare.

Per questo uno dei principali progetti strategici lanciati nel mio mandato è stato destinato proprio al tema del welfare e delle persone: **"People – L'impresa di crescere insieme"**. Un'iniziativa che fino a qualche anno fa nessuno pensava potesse rientrare

nella sfera di azione di un'associazione datoriale, ma che oggi è centrale nella capacità di affiancamento delle imprese nei loro percorsi di crescita competitiva.

Cambia il mondo, cambia la rappresentanza.

Persone al centro non è uno slogan. È una strategia fatta di piccole e grandi azioni concrete, molte delle quali portate avanti insieme ai Sindacati del nostro territorio.

Ma un elemento di forte attrattività è rappresentato, oltre che dalle imprese, dalla **vocazione sportiva** della nostra provincia. Che ci può aiutare a costruire un'immagine nuova.

Siamo qui, in questo Palaghiaccio, anche per questo.

Per ribadire il nostro nuovo impegno, unito a quello degli altri stakeholder, in primis la **Camera di Commercio** e la **Provincia**, per trasformare tutto il territorio di Varese in una **wellness destination**. Un'area in cui lo sport può rivestire, insieme alla comunicazione delle nostre bellezze naturali ed alla valorizzazione della nostra cultura e delle sue ricadute creative, un elemento di sviluppo economico.

Sì, di sviluppo economico.

Perché l'impegno nel sostegno allo sport, alle sue tante società e associazioni, ai grandi eventi non può limitarsi al mecenatismo.

Negli ultimi dieci anni Varese nella classifica della qualità della vita si è sempre piazzata nelle prime dieci posizioni per indice di sportività. Inteso come un diffuso impegno di **persone, associazioni, amministrazioni locali** per il mondo dell'agonismo a ogni livello, sia professionistico, sia dilettantistico.

E in questo generale fermento c'è un dato che ci rende tutti ancor più orgogliosi. Alla singola voce di indice di sportività nelle discipline **paralimpiche** Varese è **prima assoluta** a livello italiano da diversi anni.

Se ben comunicata e narrata la **Varese dello sport** può essere un volano di attrattività di giovani e, perché no, di una rinnovata imprenditorialità di settore.

In quest'ultimo anno abbiamo più volte sostenuto che dobbiamo neutralizzare i nostri punti deboli valorizzando i punti di forza. Lo sport è uno di questi.

Dobbiamo crederci. E a crederci **non devono essere** sempre gli stessi. Penso all'indomabile spirito di servizio di **Toto Bulgheroni** per la Pallacanestro, e non solo. O alle tante imprese che partecipano alle iniziative di **Varese nel cuore**.

Ma se lo sport è uno dei temi attorno ai quali costruire la nuova immagine di una **Varese accogliente** in tutti gli ambiti di vita, non possiamo tralasciare di coltivare un'altra attitudine che merita di essere valorizzata. Quella della **cultura e dell'arte**.

Non siamo abituati a riconoscerci come territorio di arte. Eppure, sono tante le forme legate alla **creatività**, all'uso del **colore e del design** che ci caratterizzano anche come industria.

Pensiamo alle tintorie tessili che hanno da sempre lavorato con l'alta moda stampando e colorando magnifici tessuti. Pensiamo all'occhialeria ed alle lastre di acetato con le trasparenze multicolore, pensiamo alle lavorazioni jacquard che ci hanno resi famosi nel mondo (con l'arte e i colori di Missoni diventati mostra internazionale), pensiamo ai disegni ed alle trame dei pizzi. Pensiamo all'arredamento. Pensiamo al design che accompagna la tecnologia dei nostri elicotteri ed aerei conservati nel museo Agusta e di Volandia. Pensiamo a ciò che è stata la realtà della ceramica di Laveno con il patrimonio di designer e decoratori che seppe sviluppare attorno a sé.

C'è una sensibilità all'arte che spesso ha portato **imprenditori, designer, appassionati** a realizzare collezioni straordinarie (come quella di Villa Panza e della Rocca di Angera o come quella privata del compianto Giuseppe Merlini), a

raccogliere le proprie opere (come Marcello Morandini) e ad ospitare mostre temporanee in luoghi insoliti (come SEA a Malpensa). Ci sono esempi di valore. Abbiamo la fortuna di avere anche un Museo come il MAGA che consente ai giovani di fruire dei propri spazi con aree di studio, di aggregazione, di scambio artistico. È anche così che si attraggono i talenti e che si creano **ambienti culturali in cui la creatività può essere valorizzata alimentando bacini di idee**, di confronto e di fermento.

Luoghi stimolanti di espressione e condivisione.

È così che si lascia spazio alla vitalità e si creano nuove prospettive.

È il modello di quanto cerchiamo di fare alla LIUC e con MILL.

È un modello che vediamo all'estero e che attrae giovani (e turisti) creando ambienti favorevoli allo sviluppo di cultura. Ambienti di un territorio in cui ciascuno di noi, indipendentemente dall'età, vorrebbe vivere.

È un disegno ambizioso quello di cui stiamo parlando. **Un disegno di riqualificazione non solo urbana, ma di stili di vita.**

Un progetto che si costruisce solo insieme. E che mira a valorizzare **il brand** di una **“Varese in cui si fanno bene le cose”**. **Sempre.**

Un progetto che, riprendendo la metafora sportiva, ci deve portare a scendere su nuovi campi di gioco.

Non sono i nostri consueti. Ma siamo convinti di avere le caratteristiche per portare a casa la partita. Con etica, lavoro di squadra e continua tensione all'obiettivo.

La coppa in palio è prestigiosa: costruire un territorio in cui tutti vorrebbero vivere, lavorare, esprimersi.

È questa la Varese vincente che sogniamo per i nostri figli, per tutti noi.

Fare di Varese una wellness destination ampiamente intesa non sarà facile. Sarà un percorso lungo e impegnativo. **Avremo bisogno dei giovani, della loro forza, della loro creatività.**

Ma anche del loro coraggio.

Visto che parliamo molto di sport, quest'oggi, voglio chiudere con la citazione di un campione, Michael Jordan: "Nella mia vita ho sbagliato più di novemila tiri, ho perso quasi trecento partite, ventisei volte i miei compagni mi hanno affidato il tiro decisivo e l'ho sbagliato. Ho fallito molte volte. Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto".

È questo lo spirito che ci deve guidare: la **perseveranza**.